



STOP AI VELENI

LA VOCE DELLE ISTITUZIONI

IL GOVERNATORE

«Nel vedere questi ragazzi e questi bambini così numerosi penso di aver fatto la scelta giusta. Non cederemo»

Vendola: «Taranto è stanca di subire»

Il presidente della Regione: non era scontato che il corteo fosse così folto, c'è stata davvero una grande risposta

FABIO VENERE

«Mi sento rassicurato». Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia, usa quest'aggettivo per spiegare il suo stato d'animo appena il corteo muove i primi passi in via Di Palma.

Vendola è accanto a Ezio Stefàno, sindaco di Taranto, a Michele Pelillo, neoassessore regionale al Bilancio, a Luciano Mineo, vicepresidente del consiglio regionale ed a Gianni Florido, presidente della Provincia.

Presidente Vendola perchè si sente «rassicurato»?

«Non era assolutamente scontato che questa città rispondesse in questo modo. No, non lo era ed invece è successo. In questi anni, in questi decenni, la città di Taranto è stata cinicamente manipolata da vari Masanielli (qualcuno è ancora in circolazione). Poi è stata spolpata, offesa, derubata. E tutto questo, mi creda, poteva provocare una crisi di fiducia, uno scetticismo dilagante, una rassegnazione mortificante e pericolosa nello stesso tempo. Questo non è accaduto ed i ragazzi che sono qui numerosi a manifestare dimostrano che è possibile alzare la testa e lottare per migliorare le condizioni ambientali».

Anche una parte importante del centrodestra ha plaudito al disegno di legge della giunta che mira a ridurre le emissioni di diossina. Un risultato politico importante, non crede?

«Certo lo è. Ho letto che un deputato del Pdl (mi pare si chiami Franzoso) ha definito "estemporanea" la nostra iniziativa legislativa. Ma per favore! Estemporaneo sarà lui. Pensi piuttosto di far parte di uno schieramento politico, la destra, che ha governato per dieci anni questa città devastando le casse comunali e distruggendo un tessuto socio-economico ignorando l'interesse collet-

tivo ma perseguendo solo quelli di pochi, di una cerchia ristretta di persone. Franzoso fa parte di quel *establishment* che ha messo in ginocchio una città che, invece, dimostra di voler rimanere in piedi e di rialzarsi».

«Ma perchè la Regione è intervenuta solo ora e non prima», questa è una delle principali obiezioni che, da qualche parte, viene mossa nei suoi confronti. Cosa risponde?

«Tutti ormai assumono come modello di riferimento la Regione Friuli Venezia Giulia ma lì cosa hanno fatto di particolare? Hanno inserito nell'ambito dell'Aia (autorizzazione integrata ambientale, ndr) da concedere alla «Lucchini» il limite di 0.4 nanogrammi per metro cubo alle emissioni di diossina, peraltro, già fissato dalle direttive dell'Unione europea e dal protocollo di Aarhus. E in questo modo ci siamo comportati anche noi. La linea seguita dalla destra di governo è stata aberrante. Hanno cambiato i tecnici della commissione per l'Aia e preannunciato di ricorrere alla Corte costituzionale contro il nostro disegno di legge. Questa gente, questa manifestazione serve loro di lezione».

Perchè solo ora, presidente, ha deciso di accelerare l'adozione di queste misure?

«Solo a giugno abbiamo avuto i dati relativi alle emissioni di tre camini dell'Ilva. Ed ho notato che la diossina era sotto i 2.5 nanogrammi per metro cubo. I dati erano questi: 1.9; 2.3; 2.2 ed allora ho pensato che il gruppo Riva può davvero ridurre le emissioni inquinanti. Si può fare, Riva, metti i quattrini ed io faccio pure una legge regionale. Ho pensato questo. Proprio questo, mi creda. E nel vedere, questi ragazzi e questi bambini così numerosi penso di aver fatto la scelta giusta. Questa gente, ci invita a non abbassare la guardia. A non cedere».

«A Riva dico: metti i quattrini perchè hai la possibilità di ridurre le emissioni di diossina»